IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati

CARRARA

Meno gettito dalle cave, il Comune aumenta l'Irpef

E intanto una trentina di cave hanno notificato un maxi ricorso all'amministrazione per i confini dei piani di estrazione. / IN CRONACA

LAPIDEO E CARTE BOLLATE

Marmo, trenta cave contro il Comune Maxi ricorso sui "confini" dell'escavazione

Nel mirino la determinazione dirigenziale di palazzo civico che supera il concetto di "complesso estrattivo" nei bacini

Appuntamento al Tar il 2 aprile, i fascicoli potrebbero essere riuniti

Alessandra Vivoli

CARRARA. Maxi ricorso (collettivo) contro il Comune: nel mirino finiscono i piani di autorizzazione e i confini dentro ai quali da ora in poi si potrà lavorare secondo l'applicazione dell'articolo 58 bis.

Lo avevano annunciato una settimana fa, proprio nel giorno della pronuncia del Tar in merito al ricorso delle due cave la cui attività era stata sospesa dal Comune per gli effetti dell'articolo 58 bis, quello che sanziona gli sforamenti superiori a mille metri cubi dei confini estrattivi.

E nella serata di lunedì è stato notificato il secondo ricorso: un ricorso collettivo che vede da una parte una trentina di aziende, sotto l'egida della Confindustria apuana, dall'altra le cooperative di escavazione. Sotto accusa la determinazione dirigenziale 1054 del novembre scorso considerata "lesiva" dalle aziende del marmo che si occupano di escavazione.

IL RICORSO COLLETTIVO

La trentina di aziende che, rappresentate da Confindustria, hanno presentato ricorso contro l'amministrazione comunale sono rappresentate dagli avvocati **Riccardo Diamanti**, **Roberto Righi**, **Giuseppe Morbidelli** e **Sergio Menchini**. Le cooperative dell'escavazione sono assistite sempre dal professor Menchini, dallo studio Righi-Morbidelli, dall'avvocato Diamanti ma anche dal legale **Antonio Lattanzi**.

Il ricorso collettivo, che il pool legale auspica venga riunito e discusso nel merito il 2 aprile (insieme a quelli della cooperativa Canalgrande e a Lorano Secondo) si è incardinato contro la determinazione dirigenziale (la 1054 dell'otto novembre) che, ai fini della valutazione di conformità dei piani di escavazione, fa riferimento non più al complesso estrattivo autorizzato, ma al singolo progetto, al singolo disegno sulla carta presentato dalle aziende.

Questo, secondo le aziende e i legali che li rappresentano, finirà per coinvolgere tutte le cave e, soprattutto, lo farà con una interpretazione rigida, sulla carta, che, sempre stano alle ragioni degli avvocati che hanno firmato il ricorso, finirà per essere lesiva delle aziende stesse.

Insomma si annuncia un altro fronte di confronto e di carte bollate fra le aziende del monte e l'amministrazione.

AL TAR IL 2 APRILE

Se per il ricorso collettivo, notificato nella serata di lunedì non è stata fissata ancora una data per la discussione, c'è già invece un appuntamento in agenda per le due cave della cooperativa Canalgrande e la Escavazione marmi Lorano Secondo, per la discussione, nel merito, dei loro ricorsi. Se ne parlerà, al Tar di Firenze, il prossimo 2 aprile, dopo la pronuncia della sospensiva che ha permesso alle aziende di tornare al lavoro già dall'inizio di questa settimana.

Il tribunale fiorentino dovrà esprimersi nel merito della sospensione del Comune in applicazione dell'articolo 58 bis che riguarda il superamento dei confini (di oltre mille metri quadrati) nei piani di coltivazione autorizzati al monte. E il 2 aprile potrebbe essere riunito anche il ricorso collettivo delle altre trenta cave. —

Toscana Notizie

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
16-GEN-2019
da pag. 9
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

Una veduta delle cave (foto d'archivio)

Toscana Notizie